

WORKSHOP

GREEN CLAIMS, LE NUOVE SFIDE PER LE AZIENDE NEL QUADRO DELLA NORMATIVA EUROPEA E IL RUOLO DELLO SCHEMA "MADE GREEN IN ITALY"

Un workshop dedicato alle nuove sfide per le aziende nel quadro della normativa europea, direttive e regolamenti di recente attuazione e il ruolo dello schema del Made Green in Italy nel settore delle lavanderie industriali. Ad organizzarlo, Assosistema Confindustria con gli interventi di **Matteo Nevi**, Direttore Generale di Assosistema Confindustria, **Fabio Iraldo**, Professore Ordinario della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Supporto Scientifico Schema Made Green in Italy, **Roberto Cariani**, Socio fondatore, componente del CdA, project manager di Ambiente Italia, **Matteo Malorgio**, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - AT Sogesid e **Francesco Testa**, Professore Ordinario della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Supporto Scientifico Schema Made Green in Italy.

Il workshop ha approfondito il percorso della certificazione del Made Green in Italy riferito al settore delle lavanderie industriali, per spiegarne lo schema di accreditamento.

In apertura dei lavori, **Matteo Nevi**, Direttore Generale di Assosistema Confindustria, ha spiegato che l'obiettivo del workshop è quello di analizzare cosa sta avvenendo a livello europeo nelle normative e direttive ambientali e il tema della comunicazione, i Green Claims, come comunicare cioè la sostenibilità ambientale da parte delle imprese. Il Made Green in Italy rappresenta in questo caso una certificazione con le caratteristiche e i canoni per una corretta comunicazione ambientale.

Quando abbiamo iniziato il percorso del Made Green in Italy abbiamo visto che anche la leva degli appalti pubblici può qualificare dal punto di vista della sostenibilità ambientale gli operatori che concorrono in gara. Siamo riusciti ad avere ad oggi cinque aziende associate certificate ed altre due in procinto di esserlo. Per un settore che si rivolge alla sanità pubblica questo è un risultato molto importante

Fabio Iraldo, Professore Ordinario della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha dato un quadro delle normative europee che hanno un riflesso sul tema del Made Green in Italy. Molte delle direttive e i regolamenti hanno fatto perno sull'approccio Life Cycle Assessment che è la base metodologica su cui poggia lo schema del MGI. Ed hanno introdotto il tema dell'informazione e della comunicazione al cliente per comunicare le proprie performance ambientali da parte delle imprese.

Il panorama di produzione normativa disegnato dal legislatore europeo è caratterizzato da un filo conduttore comune che ha pochi precedenti. L'orientamento dei requisiti per le aziende è di tipo gestionale, strategico, organizzativo, incidendo così sul modo in cui le aziende impostano tali processi, fino al tema del marketing e della comunicazione. Le proposte di direttive e di regolamento corrispondono infatti alle esigenze di andare a regolamentare uno o più processi aziendali, di dotarsi di regole sulla progettazione di prodotti e servizi. Lo schema volontario del MGI può aiutare a rispondere a queste nuove iniziative che spesso includono il principio base del Life Cycle Assessment. Ad esempio, il regolamento Ecodesign andrà ad incidere sulle modalità con cui le aziende progetteranno i propri prodotti, secondo l'incentivazione di: prodotti più duraturi, riutilizzabili, aggiornabili e riparabili; maggior quantità di materiale riciclato nei prodotti; rifabbricazione e riciclaggio di alta qualità; riduzione dell'impronta ambientale; vincoli su prodotti monouso e obsolescenza prematura; divieto distruzione beni durevoli invenduti; promozione modello «prodotto come servizio»; digitalizzazione delle informazioni sui prodotti; sistema di ricompense basato sulla sostenibilità dei prodotti.

Matteo Malorgio, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - AT Sogesid, ha raccontato il percorso che ha portato alla nascita del Made Green in Italy nell'ottica del miglioramento della sostenibilità dei prodotti e delle organizzazioni.

È uno schema volontario, istituito dall'art. 21, comma 1 della Legge Nazionale n. 221/2015 per la Promozione della Green Economy. Il Ministero dell'Ambiente è il gestore dello schema. MGI è applicabile a tutti i prodotti (beni e servizi) originari dell'Italia secondo il regolamento UE 952/2013 (Codice doganale dell'Unione) Le modalità di funzionamento sono definite in un apposito Regolamento (decreto ministeriale n. 56/2018)



Made Green in Italy: Caratteristiche

1

È la prima certificazione di natura pubblica basata sulla metodologia europea PEF, (Product Environmental Footprint) come definita nella Raccomandazione 2013/179/CE (sostituita dalla raccomandazione 2021/2279/UE del 16 dicembre 2021) attuata innestando ulteriori requisiti di sostenibilità e più ambiziosi requisiti di qualità ambientale nazionali, in grado di distinguere la produzione italiana.

2

È l'unica certificazione in grado di coniugare la dimensione delle prestazioni di sostenibilità ambientale dei prodotti con la dimensione del "made in Italy", legata all'eccellenza del sistema produttivo nazionale.

3

È l'unica certificazione che integra requisiti che chiedono alle imprese aderenti di comunicare l'impronta ambientale dei prodotti, con requisiti che consentono l'accesso allo schema ai soli prodotti eccellenti, in grado di superare soglie di performance e, in particolare, di essere migliori del prodotto rappresentativo medio della propria categoria.

Roberto Cariani, Socio fondatore, componente del CdA, project manager di Ambiente Italia, ha fatto il punto sull'applicazione delle regole comuni di prodotto.

Infine, **Francesco Testa**, Professore Ordinario della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha infine analizzato le normative in materia di green claims, in particolare la Direttiva 2005/29/CE sulle pratiche commerciali sleali e la direttiva 2024/825/UE che la modifica e che entrerà in vigore nel 2026.

Le RCP sono il documento di riferimento che le lavanderie industriali possono utilizzare per calcolare la propria impronta ambientale, in conformità a quanto previsto dallo schema nazionale volontario finalizzato alla valutazione e comunicazione dell'impronta ambientale di prodotti e servizi. I risultati dello studio hanno portato a delle azioni di miglioramento che le aziende possono mettere in atto sono: impianti fotovoltaici, acquisto energia elettrica con garanzie di origine, sostituzione generatori di vapore, macchinari a maggiore efficienza energetica, interventi di regolazione degli impianti di produzione di vapore, processi con riduzione delle temperature di lavaggio (riduzione consumi gas metano), combustibili alternativi al gas metano (biometano, solare termico), realizzazione impianti di depurazione, installazione sistemi di recupero acqua di scarico, detersivi a basso impatto ambientale (ecolabel, certificati, ecc...), recupero degli scarti (economia circolare).

Linee Guida RABC, approvata la Revisione 4

Il percorso di certificazione secondo le Linee Guida RABC necessita periodicamente di chiarimenti e approfondimenti, anche in relazione alle evoluzioni del mercato e alle situazioni che si verificano sul campo.

È proprio da uno di questi approfondimenti che è scaturita la Revisione 4 definendo ulteriormente il campo di applicazione delle Linee Guida.

La nuova versione - approvata dal Consiglio Generale Assosistema Confindustria - è stata condivisa con tutti gli Enti di certificazione firmatari del Protocollo d'intesa nonché con il Gruppo di Lavoro che negli anni ha contribuito prima alla nascita e poi all'evoluzione di questo importante documento associativo.

Nello specifico, la Revisione 4 si è resa necessaria per chiarire meglio il campo di applicazione delle Linee Guida in quanto in esso vi rientra anche la biancheria stoccata prima della consegna al cliente presso tutti i locali di magazzino/deposito nelle disponibilità (proprietà/affitto) della lavanderia. Riguardo i livelli di qualità microbiologica ed i programmi di monitoraggio in funzione della tipologia di tessile e della destinazione d'uso, l'unità di campionamento sulla "biancheria asciutta" nel "pronto in consegna" è da effettuarsi anche sulla biancheria stoccata nei locali di proprietà o affitto dell'imprenditore. Infine, tra le tipologie di tessuti a cui si applicano le Linee Guida sono stati aggiunti mop e panni tecnici per le pulizie utilizzati in ambito sanitario che richiedono, pertanto, un controllo microbiologico certificato tale da assicurare il massimo della sanificazione.



ASSOSISTEMA
SERVIZI

PER REALIZZARE I TUOI EVENTI AZIENDALI!

CONVEGNI
DIFFUSIONE
ORGANIZZAZIONE
PROMOZIONE
QUALIFICAZIONE
SVILUPPO

ASSOSISTEMA SERVIZI È LA SOCIETÀ DI SERVIZI DI ASSOSISTEMA CHE ORGANIZZA E PROMUOVE PER CONTO DELL'ASSOCIAZIONE E DELLE AZIENDE DEL SETTORE INIZIATIVE AD HOC, QUALI: CONVEGNI, CONGRESSI, SEMINARI, FIERE, WORKSHOP, CORSI DI FORMAZIONE E MANIFESTAZIONI FRA OPERATORI ECONOMICI.

Assosistema Servizi gestisce tutte le fasi della progettazione di un evento, dall'ideazione del concept alla realizzazione finale attraverso l'analisi del target. In particolare si occupa di: gestione strategia, sviluppo del concept creativo, grafica, gestione logistica, campagna sponsorizzazioni, attività di comunicazione.

Assosistema Servizi è partner commerciale della Rivista Oltre

()LTRE